

Piroso: politici, da me niente cioccolatini

SANDRA MILO In tv
«Aiutai mia madre a morire»

TV LA7 Ormai lo conoscete: è il padre di «Omnibus», che oggi compie mille puntate e di altra buona tv. «Pensare che all'inizio mi avevano detto: prova poi muori»

di Roberto Brunelli



Antonello Piroso

Faccia da Pinocchio severo, giacca stretta e cravatta larga, è uno che stringe gli occhi quando ascolta le risposte dei suoi ospiti. Poi, in un battito, volge lo sguardo altrove, lontano dalla telecamera. Come se, in fondo, quell'occhio meccanico piantato su di lui lo imbarazzasse. Eppure, Antonello Piroso è, nel nostro paese, l'unico homo televisivus all'«americana»: non fa ciccocò con i suoi interlocutori, non fa le «interviste al bacio», conduce i tg con una certa compassata aggressività, e si prepara maniacalmente sui temi delle sue trasmissioni di approfondimento, come *Niente di personale* la domenica sera e, soprattutto, come *Omnibus*, che dalle retrovie di La7 finisce spesso per dare il «la» alla giornata politica italiana, ogni mattina. È un vero «outsider», Piroso, e però è uno dei pochi veri «volti nuovi» della televisione italia-

na degli ultimi anni. Non frequenta i bei salotti, non gira a braccetto con i politici, si alza alle sei ed esce dall'ufficio alle dieci di sera, ha «duemila fisime» (come dice lui), ma non fa mistero di un certo qual orgoglio:

giustificato anche dal fatto che La7 deve molto del suo carattere peculiare alla sua faccia e alle sue idee, che hanno fatto diventare il suo Tg un'alternativa abbastanza autorevole ai telegiornali Rai e Mediaset. Oggi va in

onda la puntata numero mille di *Omnibus*: trasmissione che, pur iniziando alle 7 del mattino, è diventata una delle tribune politiche più frequentate (e seguite) della tv italiana...
Piroso, sono tante mille puntate...

«Pensi che quando mi hanno affidato il programma si tirava a campare. Mi dissero «tu vai un avanti per un po', poi si chiude». Io pensai: vabbè, allora scoglio io come morire. In quel segmento del mattino si vedevano solo programmi di cucina o di diete, oppure i consigli degli stilisti. E io allora ho pensato che valesse la pena rivolgersi a quel pubblico che vuole essere aggiornato sul tema del giorno dell'attualità politica prima di andare a lavorare. Mi hanno guardato come un demente e

«Devi dimostrare che non te ne frega niente dell'appartenenza politica di chi ti sta davanti»

ora siamo a mille puntate. Non è stato facile, perché La7 è una rete piccola, ma ha funzionato il tam-tam: i politici che venivano qui poi magari si incontravano in Transatlantico e si dicevano «sai, sono stato da quel tale a La7, come si chiama...». Intanto, qui ci sono passati tutti, da Prodi, Berlusconi, D'Alema, tutti: ospiti da prima serata, per così dire. È il programma va avanti bene anche senza di me. È una bella eredità, questa, che resta anche se un giorno non fos-

si più a La7».
È d'accordo con chi dice che lei propone un modello di conduzione diverso da quello dei suoi colleghi su altri canali?

«Io cerco di essere rispettoso del mio interlocutore, ma il rispetto non vuole dire che lo blandisco né che lo aggredisco. Penso che se ti sei documentato bene, e se dimostri che non te ne frega niente dell'appartenenza politica di chi ti sta di fronte, ci si concentra molto di più sui fatti che vuoi tirare fuori. Mi dicono che studio troppo, ma prepararsi è un modo per non farsi fottre da chi hai di fronte. Io non scendo in campo, per così dire, non sento il bisogno di dire al mio interlocutore cosa ne penso dei Pcs. È lui che lo deve dire a me. Quello devo garantirlo io è che ci sia uno scambio di idee vero».

Però a vedere per esempio i suoi «televoti» su certi temi d'attualità, si ha la sensazione che il pubblico di La7 sia prevalentemente di sinistra.

«Assolutamente sì. Il pubblico ci percepisce come un'emittente di sinistra, ma non ci chiede di essere militanti: vuole che gli raccontiamo le cose».

Beh, e Ferrara...?

«Diciamo Lerner, Ferrara, Bignardi: alla fine dentro si tiene di tutto. Certo, Giuliano dice spesso e con chiarezza quel che pensa, ma conosce bene, per sua storia, il suo interlocutore di sinistra. Sa, anch'io a quindici anni sono transitato dalla Fgci, di cui all'epoca il segretario era D'Alema. Io però entrai perché ero un grande fan di Berlinguer».

I malevoli dicono che il difetto del suo talk show,

«Niente di personale», è che mette troppa carne al fuoco... L'altra volta, la puntata sulle vittime del terrorismo, era una sorta di maratona...

«In effetti è una macchina che va ancora tarata. Dipende dal fatto che io temo sempre che si dica che ho un'impostazione parziale. E allora tendo all'eccesso opposto, quasi una forma di enciclopedismo. Comunque ieri sera avevo Gherardo Colombo. Minoli ci fa un'intera puntata su Colombo, per me è un segmento di trasmissione».

Senza fare nomi, ci dica cosa le piace e cosa non sopporta del modo di fare dei suoi colleghi anchormen delle altre reti.

«Non mi piacciono quelli che salgono in cattedra, quelli che

«Il pubblico ci percepisce come emittente di sinistra ma vuole fatti non militanza»

danno l'impressione di dire «ora vi spiego io come funziona», quelli che danno la linea, insomma. Poi non mi piace il tipo del pubblico accusatore, l'indignato in servizio permanente. E non sopporto il genere «si faccia una domanda e si dia una risposta», e guardi che non sto parlando di Marzullo. Voglio dire che esistono certi intervistatori o certe conduttrici che ti invitano nel loro salottino e ti dicono «ci prendiamo un pasticcino, onorevole?» Tremendo».

■ Nuovo outing davanti alle telecamere: «Sì, l'ho fatto. Ho aiutato la mia mamma a morire». Lo ha confessato Sandra Milo protagonista dell'«intervista slot» a «Buona Domenica» in onda su Canale5. La Milo ha ricordato la dolorosa vicenda che risale a molti anni fa: «Stavo girando *Otto e mezzo* con Federico Fellini e lei si è aggravata, soffriva tantissimo; quando tornavo dal set passavo le mie notti con lei che non poteva né mangiare né bere, nel frattempo aspettavo mia figlia Deborah. Lei mi chiedeva continuamente il perché di tutta questa sofferenza e tutto questo dolore. Si stava consumando con un dolore immenso e senza fine. Mi chiese di aiutarla a morire». Sandra Milo ha ricordato piangendo a Paola Perego le parole della mamma: «Tu lo sai - mi disse - che io per te lo farei. Io - ha continuato l'attrice - avrei voluto soltanto che visse nonostante il dolore, ma non era giusto che un essere umano visse una sofferenza così, senza speranza di guarire, e allora l'ho aiutata ed è stato terribile. Mi ha fatto uscire dalla stanza ed è morta sola, come lei voleva. Credo - ha aggiunto ancora la Milo - che non sia vero quando si dice che tutto questo sia falsa pietà, so che c'è molta gente a favore e molta contro, ma bisogna provare. Come si può dire di no, come si può decidere che continui a soffrire chi non ha scampo dal male? La gente - ha concluso - deve poter morire con dignità».



Seminario realizzato attraverso il supporto finanziario della CE Dg Agricoltura e Sviluppo Rurale Linea Bilancio 05-08-06 - "Azioni d'informazioni riguardanti la politica agricola comune" - Invito a presentare proposte 2005/C 252/06 Reg. CE 814/2000

Seminario

Gli scenari futuri per i piccoli produttori agricoli dell'Europa a 27; esperienze e valutazioni a confronto.

Roma, 12 /13/14 Febbraio 2007

Auditorium S. Domenico - Via Casilina, 235

I sessione 12 Febbraio 2007

Ore 10,00 Apertura del seminario:
A. Carbone - Presidente A.L.P.A. Nazionale
"Lo scenario della riforma PAC e le sue prospettive"
On. Vincenzo Lavarra - Parlamentare Europeo
Coordina: **S. Sparacio** - Presidente Regionale A.L.P.A. Sicilia
Interventi: "Lo sviluppo e il rafforzamento delle zone rurali in relazione all'allargamento dell'Unione Europea"
A. Spahn - Segretario settore Agricoltura EFFAT
A. Frascarelli - Professore presso il Dipartimento di Scienze Economiche ed Estimative Università di Perugia
Dibattito
Ore 13,00 Pausa
Ore 14,30 Ripresa dei lavori
"Le piccole aziende agricole nella realtà europea"
F. Adornato
Professore di Diritto agrario comunitario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Macerata
"Il ruolo dei piccoli produttori agricoli rispetto al modello agricolo europeo; esperienze a confronto" - Italia
P. Recchia - Presidente A.L.P.A. Bari
"L'esperienza tecnica professionale nelle aziende agricole italiane"
C. Tinelli - Perito agronomico
"Filiera corta e gruppi di acquisto"
C. Franci - Presidente A.L.P.A. Toscana
Dibattito

II sessione 13 Febbraio 2007

Ore 10,00 Inizio Lavori: coordina **A. Carbone** - Presidente A.L.P.A. Nazionale
Interventi sul tema
"Il ruolo dei piccoli produttori agricoli rispetto al modello agricolo europeo; esperienze a confronto" - Portogallo, Croazia, Spagna e paesi dell'Europa centrale e orientale.
J. Glücksman - Commissione Europea
J. Santos - Segretario Generale SETAA in rappresentanza del Portogallo
J. Pavic - Presidente PPDIV in rappresentanza della Croazia
A. Sphan - Segretario EFFAT Agricoltura in rappresentanza della Polonia, Lettonia ed Estonia
J. Villar - Segretario Nazionale Federazione Agroalimentare CC.OO. (ES) in rappresentanza della Spagna
Interventi di altri relatori dell'Europa Centro Orientale
Ore 13,00 Pausa
Ore 14,30 Ripresa dei lavori
"Il sostegno di prodotti di qualità e ad elevata valenza ambientale; l'agricoltura biologica per il piccolo produttore agricolo"
A. Ferrante - Presidente Nazionale A.I.A.B.
"L'applicazione del biologico in diverse realtà europee"
F. Giardina - A.I.A.B.
Interventi: **J. Villar** - CC.OO. (ES)
J. Santos - SETAA (PT)
J. Pavic - PPDIV (CZ)
Ore 17,30 Dibattito

III sessione 14 Febbraio 2007

Ore 10,00 Inizio Lavori: coordina **G. Ricchiuto** - A.L.P.A. Puglia
Valutazione finali sugli argomenti trattati
Elaborazione di un documento finale sull'importanza della figura della piccola azienda agricola per l'affermazione del modello agricolo europeo; valutazioni e proposte
Distribuzione questionario di valutazione ed efficacia dell'evento
Ore 13,00 Chiusura dei lavori: **A. Carbone** - Presidente A.L.P.A. Nazionale



A.L.P.A.

Via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma - Tel. 06/5880985 - Fax 06/58335725
www.alpainfo.it - agrotecnico@alpainfo.it



EFFAT